

**Dopo i nuovi cortei, il presidente ha dovuto accettare un'inchiesta indipendente sulle violenze, come proposto dai vescovi. Anche l'esercito si smarca**



Le proteste dilagano a Managua (Ansa)

## Nicaragua. La piazza ha messo Ortega con le spalle al muro

MANAGUA

**D**aniel Ortega ha fatto un passo indietro. Dopo due successivi rifiuti, il presidente ha, alla fine, accettato ieri, che sia la Corte interamericana per i diritti umani a indagare sulle violenze nelle manifestazioni in corso dal 18 aprile. L'ultima è avvenuta domenica: una carovana di migliaia e migliaia di persone ha percorso 27 chilometri fino alla capitale, Managua. La notte prece-

dente c'erano stati nuovi scontri a Masaya, a 35 chilometri dalla capitale. E un altro giovane ucciso aveva allungato la lista dei morti nelle proteste, raggiungendo quota 65. A quel punto, il Nicaragua è tornato in piazza, dimostrando la crescente impopolarità del governo, al potere dal 2007. Il primo effetto è stata la presa di distanza da Ortega da parte dell'esercito. «Non siamo noi a reprimere le manifestazioni. Non abbiamo alcuna ragione per farlo.

Creiamo che il dialogo sia la soluzione», ha detto il portavoce, il generale Manuel Guevara. In effetti, secondo l'opposizione, i principali responsabili delle violenze sarebbero i gruppi paramilitari legati al governo. Sempre più isolato, quest'ultimo ha dovuto esautorare la commissione ad hoc inizialmente chiamata ad investigare la repressione e considerata dall'opposizione «un'entità addomesticata, senza indipendenza». La presenza della Corte interamericana era una del-

le quattro condizioni elencate dalla Conferenza episcopale nicaraguense per accettare il ruolo di mediazione nel dialogo tra l'esecutivo e le parti sociali. Le altre tre sono lo scioglimento dei corpi paramilitari, la fine delle violenze e l'impegno di tutti per la pace. Ortega le aveva accettate già venerdì, finora, però, non vi aveva dato corso. A questo punto si attende l'annuncio della data dell'inizio delle trattative. (Lu.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ciao Alfie, «piccolo guerriero»

*In centinaia si sono raccolti ai bordi delle strade di Liverpool  
Commozione al passaggio del feretro, poi la cerimonia privata*

Il corteo funebre del piccolo Alfie lascia l'ospedale Alder Hey di Liverpool. In basso, uno dei tanti biglietti al memoriale spontaneo davanti alla clinica dove il bimbo è morto il 28 aprile scorso (LaPresse)



SILVIA GUZZETTI  
LIVERPOOL

**A**lcuni soldatini e un cuore blu sulla piccola bara bianca e, sul tetto del carro funebre, due scritte composte con i fiori che dicevano «guerriero» e «nostro eroe». Così i genitori di Alfie Evans, il piccolo morto il 28 aprile scorso, all'ospedale Alder Hey di Liverpool, dopo aver respirato oltre quattro giorni da solo dopo il distacco del ventilatore, hanno dato l'ultimo addio a quel figlio amatissimo.

Al funerale, per volontà della famiglia, sono stati ammessi soltanto parenti stretti e gli amici più cari. «Tom e Kate continuano a ringraziare la comunità che li ha sostenuti ma ci hanno domandato di chiedere che la loro privacy venga rispettata durante il funerale», ha detto l'ispettore della polizia di Liverpool, Chris Gibson, leggendo un comunicato, «a chi vuole essere presente chiediamo di riempire le strade vicino a Goodison Park». In migliaia sono arrivati, da tutto il Regno Unito, per buttare fiori sul carro funebre e applaudire quel piccolo guerriero di 23 mesi e quei genitori eroici che hanno difeso il diritto a far curare il figlio all'estero in ogni grado di appello dei tribunali britannici per settimane. Alcuni arrivavano dalla Scozia e altri hanno aspettato per due ore che pas-



questa squadra di Liverpool, erano anche i palloncini, i nastri e le rose deposti lungo la strada e le cancellate dello stadio di Goodison Park. Anche nel resto del Paese i sostenitori del pacifico «esercito di Alfie» si sono riuniti accendendo candele e ricordando quel bambino che «ha riunito il mondo», come si leggeva su alcune magliette e sugli hashtag a lui dedicati sui social network.

A partecipare al dolore dei genitori di Alfie è Lord Alton, tra i politici inglesi più famosi, una lunga carriera alla Camera dei Comuni prima di essere ammesso tra i Lord. «Per la famiglia di Alfie il funerale sarà stato un momento di dolore inimmaginabile - ha dichiarato Lord Alton ad *Avvenire*-. Noi cattolici inglesi abbiamo pregato che genitori e parenti possano, almeno in parte, consolarsi pensando che milioni, in tutto il mondo, hanno pianto con loro al pensiero che quel figlio incredibile non c'è più».

E tocca a noi far sì che l'eredità di Alfie sia

## Irlanda. Folla in piazza per il «no» al referendum

Migliaia di persone hanno preso parte sabato sera a una grande manifestazione a Dublino per il «no» al referendum sull'aborto il 25 maggio. Organizzata da «Love Both», tra le associazioni più attive nella campagna per evitare l'estensione dell'attuale legge che consente l'interruzione solo in situazioni di pericolo di vita per la madre, l'iniziativa ha visto la partecipazione di numerosi parlamentari di diversi partiti per difendere l'ottavo emendamento della Costituzione, ovvero il comma dell'articolo 40 - introdotto con un altro referendum nel 1983 - nel quale si equiparano i diritti del nascituro e della madre, mentre il «sì» sostiene la libertà di abortire senza significative restrizioni. I sondaggi danno in vantaggio il «sì» ma con il «no» in rimonta.

al sicuro, ha concluso Lord Alton. E lo sarà se la legislazione verrà modificata perché venga garantito ai genitori il diritto a mantenere in vita i figli. È proprio Lord Alton a spiegare che ha collaborato per mesi con i genitori di Charlie Gard, il piccolo, morto lo scorso luglio, in circostanze simili a quelle di Alfie. «Abbiamo lavorato a una "legge di Charlie", spiega, «una proposta di modifica della legislazione che garantisca che i genitori possano avere l'ultima parola sulla vita dei figli. Spero che i genitori di Alfie la sosterranno». A mandare «pensieri e preghiere» a Tom Evans e Kate James, dal suo account Twitter, è anche l'europarlamentare Steven Woolfe che sta portando avanti una «legge di Alfie» con obiettivi simili alla legge di Charlie. Ovvero garantire ai genitori un ruolo legislativo e aiuti finanziari quando entrano in conflitto con l'ospedale sul tipo di cure che dovrebbero ricevere i loro figli.

**Il bimbo è stato ricordato anche nel resto del Paese**  
Lord Alton: «Ora vanno cambiate le leggi, deve spettare ai genitori l'ultima parola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

### STATI UNITI

**Corte Suprema: sì a scommesse sportive**

**Washington.** La Corte Suprema Usa ha cancellato una legge federale del 1992 che vietava, con qualche eccezione come in Nevada, le scommesse su football, basketball, baseball e altri sport. I giudici hanno accolto il ricorso del New Jersey, secondo cui il «Professional and Amateur Sports Protection Act» è da dichiararsi incostituzionale perché si intromette negli affari dello Stato. Recentemente una società di ricerca demoscopica aveva stimato in un suo studio che 32 dei cinquanta Stati americani erano pronti ad offrire scommesse sportive nel giro di cinque anni.

### CASA BIANCA

**Melania Trump operata a un rene**

**Washington.** Melania Trump, moglie del presidente americano Donald Trump, è stata ricoverata in ospedale per un problema «di lieve entità» ai reni. Lo ha fatto sapere la Casa Bianca. La first lady, ha riferito una nota, «ha subito una procedura di embolizzazione» (un intervento non invasivo né chirurgico), che si è svolta «con successo e senza complicazioni». Melania si trova al Walter Reed National Military Medical Center e «probabilmente» vi resterà per tutta la settimana. Trump, avendo annullato la ipotizzata visita a Gerusalemme, era Washington anche se il comunicato non precisa se abbia affiancato la moglie in ospedale.

### LIBIA

**I copti trucidati torneranno in Egitto**

**Il Cairo.** La Libia ha dichiarato che consegnerà all'Egitto le salme dei venti egiziani di fede copta, uccisi nel 2015 dal Daesh a Sirte. I venti cittadini egiziani cristiani copti furono decapitati su una spiaggia. La decapitazione fu filmata e diffusa dal Daesh il 15 febbraio di tre anni fa. Le autorità libiche hanno reso noto che le salme raggiungeranno l'Egitto dalla città di Misurata.

### CONGO

**In arrivo 4mila dosi di vaccino anti-ebola**

**Kinshasa.** Vaccinazioni anti-ebola presto al via nella Repubblica democratica del Congo, dove nel nord-ovest del Paese si registra un nuovo focolaio epidemico di infezione, con 39 casi fra confermati (2), probabili (25, fra cui 19 morti) e sospetti (12) nelle ultime 5 settimane, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. «Una fornitura iniziale di 4mila dosi è in viaggio verso il Paese», ha spiegato Tarik Jasarevic, portavoce dell'Oms. In Congo verrà utilizzato lo stesso prodotto sperimentale che si è dimostrato sicuro ed efficace in un trial clinico su 7.500 persone nel 2015 in Guinea Conakry.

IRCCS  
EM ASSOCIAZIONE  
EUGENIO MEDIA  
la Nostra Famiglia

Per i bambini ogni giorno ci facciamo in 4

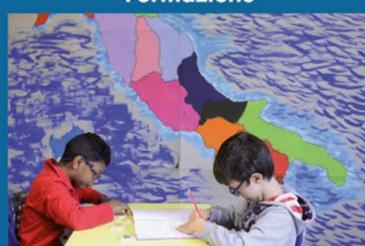
Cura



Riabilitazione



Formazione



Ricerca



dai 1946 dalla parte dei bambini

Tu puoi aiutarci con il tuo 5x1000  
per la ricerca sanitaria

00307430132